CENNO

SU LA VERA FELICITÁ

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

CENNO

SU LA VERA FELICITÀ

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

PER

CARLO BASILE

CONSERVATORE DELLA REGIA UNIVERSITA'
DEGLI STUDJ DI NAPOLI.





NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA SANGIACOMO
1848.

Il presente opuscolo è posto sotto la salvaguardia delle Leggi : le copie non munite della seguente firma sono contraffatte.

INTRODUZIONE.

Per Divina misericordia è giunto il tempo in che gli uomini debbono amarsi fratellevolmente, giusta il Divino comando, e non più dilaniarsi, e quindi distruggersi, sotto qualunque pretesto, mercè qual precetto dimostrarsi degno prodotto della grand' opera del Creatore. Quindi è uopo che essi si dimostrino grati ad un sì alto benefizio, non discostandosi giammai da ciò che gli è stato imposto; cioè *quod tibi non vis fieri alteri ne feceris.*

Or se uno è Iddio, uno è il Re, per conseguenza una deve essere la famiglia di ciascun regno. Quindi l' unico scopo che mi ha indotto a produrre queste poche idee quali esse siensi, augurandomi se non un plauso, almeno un compatimento: giammai però l' ambizione, la vanagloria, o qualunque altra causa che immaginar si voglia, ma solo, ed unico oggetto mi ha indotto val dire indurre i traviati al retto sentiero, onde far sì che il loro nuovo agire risulti non solo alla gloria di Dio, ma altresì al ben essere dell' infelice umanità, e quindi sia di gradimento all' ottimo Padre, e Re Ferdinando II, il quale illuminato dall' Ente Supremo si è benignato colla sua Real clemenza condiscendere al voto generale de' suoi amatissimi sudditi, concedendo lo statuto Costituzionale. E d' uopo dunque che ciascuno

si mostri grato, ad un sì tanto benefizio ricevuto dall'ottimo Principe, e quindi degno di una tal grazia ricevuta, dedicasi all' esercizio di opere che destano l'ammirazione del mondo incivilito, in ordine all'opera del grand' edifizio della rigenerazione politica, eliminando le frivolezze che non sono della dignità dell'uomo, e particolarmente dell'uomo di lettere, il quale deve dedicarsi ad opere di polso, e non già a cose, le quali non menano al bene pubblico.

Uomini letterati in generale, sostegno della società, io vi saluto tutti indistintamente, e vi prego caldamente in nome della SS. Trinità a sguainare le formidabili spade della letteratura, sì in sostegno della nostra sacrosanta Religione Cattolica Apostolica Romana, non che a dettar mezzi efficaci, onde accingervi all'edificazione del grand' edifizio del nuovo reggimento costituzionale, su basi solide, concessaci dal magnanimo Principe, che il Sommo Iddio gli accordi lunga serie di anni, diunita alla degna Real Consorte, e Famiglia, formando così la nostra felicità, e noi il suo contento. Sappiamo dunque costruirlo al nostro ben essere generale, per quindi goderne, e non aver tema di crollamento. Quindi non facciasi avverare le sagge espressioni del dotto autore, cioè : *Non giova il pentir fatto l' errore.* Sì! si badi dunque dove pongasi il piede, per non esservi tema di sdrucciolare. Accogliete vi prego quest'esternazioni con quell' amabilità (prerogativa del letterato). Dettate dall' amore che porto al Re, qual Principe benefico, ed a voi. Amiamoci tutt' in generale, e

saremo felici in eterno. Ricordiamoci di essere stati redenti col preziosissimo sangue di Gesù Cristo ; e ciò basta !!!

ESPOSIZIONE.

Da che la perfidia umana involò dalle mani d'Astrea, il sacrosanto simbolo della giustizia messovi dall' uomo istesso per Divino comando , mercè del quale , dietro l'esatta esecuzione di esse , fussero essi tranquilli , e felici. Allora fù che l' involamento di esso simbolo sconvolse l' intero Globo : risultato dello smodato agir dell' uomo , per conseguenza ne risultò la perdita della pace, della tranquillità , e della felicità universale. Quindi altro efficace e salutar rimedio non v'ha , che rimettere subito l' involato simbolo , (cioè riattivar la giustizia) e far sì che col massimo rigore sia esso custodito , sotto pena di severi gastighi , per chi trasgredisce il Divino comandamento. Misero colui che si porti col pensiero al solo atto d'immaginazione , cioè all' esercizio del vocabolo *ingiustizia* ; egli non solo si attirerà la maledizione di Dio come trasgressore della sua legge , ma eziandio l' indignazione dell' universo.

Ma prima di entrare in materia , fa d'uopo riflettere con diligenza ciò che si espone alla saggezza del pubblico , il quale saprà ben valutare queste vedute che tendono al ben essere universale , non che alla gloria di Dio.

D'altronde sappia ciascuno , che lo spirito del pre-

sente cenno non è di disputare le diverse forme de' governi, ma quello di far conoscere, che qualunque ne sia la forma, e particolarmente quella del governo Costituzionale, quante volte non è diretta da uomini integerrimi, e da un buon Ministero. Ministero il quale sia di uomini non solamente dotti e previdenti, ma veri cristiani, non ambiziosi, i quali abbiano una mente creatrice non solo, ma una vista morale ben lunga, per quanto più sia possibile; avvicinati da onesti impiegati, i quali siano dediti sì al ben essere e sostegno del Trono Costituzionale, non che al sollievo dell'infelice umanità. Poichè a che colpano i Monarchi, qualora i Ministri, ed i subalterni in generale non corrispondono alle loro espettanze, non escluse quelle de' popoli? È impossibile che un Monarca possa dar opera a tutte le cose: per piccolo che sia il regno, giammai può arrivare alla conoscenza di tutto. Quindi ecco l'assoluta necessità di un governo rappresentativo, appunto per porre un freno alla smodatezza, e corruzione de' traviati. (Chiedesi scusa se marcasi tal volta qualche repitizione nel corso dell'esposto, dal perchè in alcuni casi è indispensabile). Ma è da rimarcarsi che alcuni hanno la presunzione, credendosi alla portata di poter condurre il loro naviglio con sicurezza al lido, di qualunque natura esso sia, senza riflettere a ciò che fanno, lungi dal credere che possono essi errare: non rammentandosi che la sola Maestà di Dio non ha errato, e non errerà giammai, perchè infinitamente sapientissimo.

Lo stesso avviene agli uomini di Stato, ed ai Capi d'Amministrazioni, i quali credono condurre gli affari a buon porto, secondo il lor modo di vedere senza badare alla loro condotta, ed a quella de' loro subordinati, sacrificando così il pubblico in un modo il più atroce che mai può immaginarsi : che a prescindere dall' errare per semplice infortunio, sarebbe picciol cosa, se non da perdonarsi, almeno da compatirsi; ma che poi errasi per volontà non solo, ma per capriccio, diunito alla perfidia, questo non è da perdonarsi. In questa circostanza, bisogna che si abbia la fermezza di mostrare una giusta severità con gl' impiegati di lor dipendenza non solo, ma ben anche ad alcune altre classi, come in prosieguo si osserverà, onde ottenere il desiato scopo della retta giustizia, e con ciò si farà un ottima figura, sì presso il buon Monarca, non che presso il pubblico, ed il mondo tutto, che questo solo agognia. Imperocchè a ben condurre il gran naviglio di uno Stato, oh quanto vi vuole! Per consigliare poi un Monarca, bisogna aver prima d'ogn'altra cosa, la scaltrezza di conciliare tanti elementi, i quali insieme portano nella lor soluzione la gloria di Dio non solo, ma il beneplacito del Capo dello Stato, non che dell' intera nazione, per quindi risultarne la consolazione generale. Ma oh quanto vi vuole per conciliare e quindi unire questi elementi! Quì stà la gran scienza! Quì stà l'arte d'essere uomo di Stato. (Niuno ha dritto offendersi, allorchè parlasi in generale, tanto maggiormente quanto trattasi di esporre cose cotanto giuste). In tener tutt' i

toni della musica in perfetto accordo, onde far sì che l'istrumento sia alla portata di poter corrispondere alla volontà del suo Direttore, e che i toni corrispondonsi l'uno all'altro, per quindi risultarne il bell'effetto dell'armonia cotanto desiderato, cioè della pace, della concordia, e dell'accordo tra il Monarca, e i sudditi.

Oh quanto è difficile il conoscersi la vera politica conciliativa, risultato, ed effetto della politica amministrativa, non esclusa la politica diplomatica! Essa non può conoscersi quante volte l'uomo non abbandona l'amor proprio e l'ambizione, cause della perdizione dell'uman genere, ignorando egli che la politica è una scienza difficilissima, e che da ben pochi si conosce. Tutti credono essere politici profondi; ma pochi sono quelli che questa scienza posseggono a fondo. Ecco dove stà l'errore! Senza questa prerogativa non si può essere uomo di Stato. Quindi l'uomo di Stato non può andare mai disgiunto dalla politica di questa conformità, altrimenti crollerà appena giunto al Ministero.

Oh quanto bene far si potrebbe in questo più bel regno del mondo, benedetto particolarmente da Dio sotto tutt'i rapporti, essendo esso ricco di sua natura sotto tutt'i particolari. Di quanto potrebbesi aumentare la Finanza, senza gravare la Nazione, anzi alleviandola in alcune cose, dando pane ad un'immensità di persone, all'infuori di quelli che vi sono sul conto del governo, dai nuovi cespiti, e con ciò accrescere immensamente il numero de' seguaci al Trono Costituzionale.

Ma non tutto può affidarsi alla penna, per non far

sì che altri possa profittare de' sudori di chi si è raccomandato alla Divinità , onde rendere servigî allo Stato, a' suoi simili, ed alla Patria in generale. (a tempo debito si faranno conoscere molte altre cose a prò dello Stato , e della Nazione sotto varî rapporti). In ordine, ad un miglioramento generale amministrativo , onde indistintamente tutti fluissero del beneficio di un pane ; secondo la loro entità , e morale. In fine ognuno può e deve servire il suo buon Principe , ed il suo paese natio , chi fisicamente, chi moralmente, chi colla spada, chi colla penna. In una parola , tutti debbono farsi un dovere di servire lo Stato , dappoichè ognuno deve augurare felicità al suo simile , ed a sè , tanto maggiormente trattandosi del bene pubblico. Gloria sia dato a voi mio Dio ! Ma ciò non basta ! Avanti ! Di grazia quali sono state le vere cause per le quali gli uomini si sono disgustati generalmente, e quindi si sono deplorate tante sventure ? Ben poco vi vuole per indagarle.

Sappia ciascuno , che le vere cagioni di tutto questo tafferuglio avvenuto, in ordine al disgusto generale, sono state le grand' ingiustizie , rapine , vendette , calunnie , soprusi , inganni di mille guise ; e quando v'ha di natura opprimente e distruttivo , che si sono commesse da tutte le autorità di qualunque natura esse siano , e per conseguenza da tutti gl' impiegati di loro dipendenza , non escluse altre classi di funzionarî pubblici liberi , i quali non stipendiati dal governo , e per conseguenza non trovansi sotto l'immediata tutela delle leggi. Quindi l' agir smodato , ed ingannevole di queste

altre classi, diunite alle prime, hanno ancora indisposta la generalità, sotto tutt'i rapporti, appunto per la poco vigilanza, e connivenza delle Autorità; facendo comparire il governo negligente, mentre ben si conosce che le succennate Autorità hanno avvolto il Capo dello Stato, e la Nazione, in un bujo il più orrendo che dir si possa, e ciò per soddisfare i loro criminosi capricci, le loro smodate voglie, avendo spinta l' immoralità al massimo grado, mentre che il Capo dello Stato ha saputo ben conciliare per quanto han potuto le sue forze, la sua dignità, colla docilità e natura di quel popolo, che Iddio l' ha dato sotto la sua tutela, ad eccezione de'buoni che trovansi in tutte le classi, i quali sono stati e tuttavia sono veramente timorati dell' inesorabile giustizia di Dio, attaccati al ben essere dello Stato e della Nazione. Oh che bella consolazione pel cuore dell' uomo, l'essere amico del suo simile! Ecco tutta la legge di Dio, in che consiste; essa altro non inculca che essere vero amico del suo Creatore, non che della creatura sua immagine. Quindi da ciò ne deriva la vera pace e felicità.

Ecco ciò che dicesi con ragione dispotismo (il dispotismo altro non è che la conculcazione delle leggi giudiziarie, ed amministrative).

Il voler poi analizzare minutamente, scendendo in tutt' i particolari sull' assunto in quistione, causa d' innumerevoli guasti avvenuti, sarebbe mestiere formarne grandi volumi, onde poter ragguagliatamente sviluppare, ciò che si è semplicemente cennato; ma a tempo debito

Iddio farà tutto quello, che sarà pel bene generale, affinchè tutti saranno contenti.

È d' uopo dunque riflettere, che volendo esterminare le cause di tutti gl' inconvenienti procurati dall'immoralità di coloro che hanno deviato dal retto sentiero, e che hanno prodotto perturbamento alla pace ed al ben essere di un infelice Nazione sofferente, con il lor smodato procedere, chiudendo le orecchie ai Divini comandamenti: bisognerebbe adottare quella gran massima sacrosanta, cotanto solutare da Dio stabilita; cioè *premio e pena*, e non altrimenti; eseguire con somma severità sì l' uno, che l' altra. Severità nel gastigare i delitti. Largizione ambla nel premiare. *Vedi felicità.* O gran massima quanto sei grande in tutta la forza del tuo termine! Tu sei la vera medicina di Dio, applicabile a tutt' i mali di qualunque natura essi siano, e particolarmente ai mali politici, ed amministrativi, per prevenirne gli sconci. Tu sei più formidabile del cannone istesso. Tu sei in fine una panacea generale, cioè l' opera della volontà del Creatore, onde porre al dovere coloro i quali non sono degni di far parte del consorzio degli uomini.

Ma potea ingannarsi cotesta Sapienza increata! Certo che nò! Quindi nell' aver stabilito ciò, inculcò del pari all' uomo, onde gli fusse servito di norma pel suo ben essere non solo, ma eziandio pel suo simile, nell' eseguire e far eseguire, ciò che gli si è imposto dal Supremo Imperante. In conseguenza questa massima sembrerà ad alcuni cosa da nulla, ma al contrario non è così; poichè è ben diversa. Approfondendo bene la ma-

teria in quistione, come merita, si vedrà senza dubbio, che ne risulteranno da ciò i seguenti salutari effetti; cioè 1.° Somma venerazione al culto Divino. 2.° Stabilità irremovibile del Trono Costituzionale. 3.° Imperturbabilità perenne nell'ordine pubblico, cardini primordiali della felicità, prosperità, e tranquillità di un regno, non esclusa la floridezza del commercio fra le nazioni, cosa tanto giusta e cara all' uomo, e per conseguenza l' aumento della Finanza generale e particolare. Oh quanto dir si potrebbe su quest' interessantissimo argomento, causa dell' occupazione, e profitto generale; e con ciò sarà allontanata ogni tema di funesto avvenire dietro questo nuovo regolamento. Quindi è da presumersi che questi uomini siano i veri seguaci della Divinità, e del lor prossimo? Certo chenò. In conseguenza a ragion veduta, ben può dirsi essere essi non solamente i nemici di Dio, dello Stato, e della Nazione, ma altresì gli omicidi dell'uno, e dell'altro. Perchè essendosi essi arbitrati imperativamente, atteso il loro ardire, involando dalla mano di Astrea il simbolo salutare ordinato dalla Suprema giustizia del Sommo Imperante per l'esatta esecuzione delle leggi, illudendo così colla loro ipocrisia, e bigottismo le giuste aspettative di una esatta esecuzione di giustizia in ciò che concerne l'andamento generale delle cose; ma con ciò non s' intende punto inferire contro del simile, malignando severamente i traviati, ma s' intende solo richiamarli al retto sentiero onde far conoscere che per causa loro si è indisposto l'universo. E sembra questa cosa da nulla? Mentre è fuori ogni dubbio (anzi massima sacrosanta),

che quando gli uomini hanno pane, e giustizia sono i modelli della più raffinata virtù (il pane intendesi frutto del travaglio), perchè una delle grandi vedute da non omettersi, si è quella di provvedere ai mezzi di lavoro per gli artieri, onde questi siano sempre applicati, e non fare gli oziosi in mezzo alle pubbliche piazze giocando tutt' il giorno, che forma lo scandalo generale; acciò non avvengono inconvenienti, non solo, ma si assicureranno del bene prodotto dalla cosa. E particolarmente la Nazione Napoletana, la quale come ognuno sa, giusta un antico adagio, (se mai mi sia permesso) che con *furca*, *farina et circenses* stà al suo posto. E sarei anche per dire, che l'uomo in generale e più ferito dall'atto d'ingiustizia, che dalla mancanza del proprio pane. Lusingandomi quindi, che nulla possa dirsi in contrario, astenendomi dir altro, poichè uscirei dall'assunto propostemi, cioè l'aver detto Cenno semplicemente, e non Analisi generale di tutto ciò che potrebbesi sistemare generalmente, seminando così una pace durevole ed universale.

CONCHIUSIONE.

Dio d'onnipotenza tu che movi i cori de' Regî, e che del nostro Augusto Principe sei scudo e tutela. Deh con la grazia tua caldeggia questa Nazione. Partonsi dall' eccelso tuo Trono i lumi efficaci su i miei ben amati concittadini, perchè eseguan quanto di giusto v' ha in Cielo, in questa nostra terra da te benedetta; e così

mediante la santa giustizia amministrata dagli uomini, possiamo tutti benedire il tuo Santo Nome, e quindi godere quei giorni, che la Divina Provvidenza accorda a ciascuno, e con ciò essere tranquilli; sperimendando dalla Maestà di Dio i frutti della vera pace e gaudio, che da ben pochi se ne conoscono i veri vantaggi. Intonando concordevolmente inni di ringraziamenti all'Altissimo, dicendo: Viva Iddio, viva Maria SS., viva il magnanimo Monarca Ferdinando II, viva la Costituzione, viva Pio IX Vicario di Gesù Cristo, viva l'Italia, viva la Giustizia, viva tutto il mondo incivilito.

